

FORUM A MATERA

LA FESTA DI «AVVENIRE»

I PORTI CHIUSI

Chiudere i porti italiani alle navi delle "Ong" come ha proposto il Governo nazionale? La platea di Matera non è convinta

AIUTARE I DISPERATI

Il direttore Tarquinio: «Come cittadino ritengo che non ci si possa esimere nemmeno stavolta dal correre in aiuto dei disperati»

La piazza cattolica e le migrazioni

La Chiesa critica sulle scelte del Governo. Il confronto fra Letta, Tremonti e Impagliazzo

EDMONDO SOAVE

● La piazza cattolica di Matera non ha gradito per niente la minaccia di Gentiloni di chiudere, per questioni di sicurezza, i porti italiani alle navi straniere delle «Ong» (Organizzazioni non governative) cariche di migranti che sembrano in arrivo dalle coste libiche. Pur comprendendo lo sfogo del capo del governo verso un'Europa che «gira la testa dell'altra parte» di fronte al flusso senza precedenti di sbarchi, Marco Tarquinio il direttore di «Avvenire», - «come cittadino» - ritiene che non ci si possa esimere nemmeno stavolta dal correre in aiuto dei disperati.

Una precisazione arrivata alla fine di un lungo dibattito su «Mediterraneo e il mondo che cambia» che si era appena svolto tra Enrico Letta, Giulio Tremonti e Marco Impagliazzo, il presidente di Sant'Egidio, la comunità ecclesiale romana che da tempo svolge un ruolo - riconosciuto - di diplomazia parallela del Vaticano e che sull'argomento sta spendendo le sue migliori energie battendosi per i «corridoi umanitari».

La piazza pertanto era abbastanza «calda» e reattiva al



CONVEGNO
Un momento dell'incontro di Matera con - tra gli altri - Letta, Tremonti, Impagliazzo e il direttore di «Avvenire», Tarquinio [foto Genovese]

naca; sono andati avanti per due ore argomentando in modo pacato, ciascuno seguendo un filo di discorsi che portato entrambi a proporre soluzioni addirittura alternative: più integrazione e più Europa per Enrico Letta, il ritorno all'Europa degli stati per Giulio Tremonti; costruire un con-

tinente veramente federale per l'ex presidente del consiglio, rivedere gli errori commessi per l'ex ministro del tesoro di Berlusconi che vede nel futuro una Europa confederale («il ritorno al trattato di Roma del 57») che deleghi all'Unione poche materie (difesa e sicurezza) e

lasci il resto agli stati nazionali («l'ultima gazzetta europea è lunga 30 km», ha ironizzato Tremonti per indicare la produzione di norme e raccomandazioni a Bruxelles).

Unico punto in comune dei due «ex uomini di governo», il dato di partenza, quello

geo-politico, tra l'altro sotto gli occhi di tutti: il Mediterraneo, il mare che lega e collega l'Africa all'Europa, ma che separa e divide i disperati della sponda sud dalla società dell'opulenza dei dirimpettai dove sono comunque richiamati - parole di Tremonti - «dal grande at-

trattore della Tv».

Enrico Letta è stato il presidente del consiglio di «mare nostrum» la missione di salvataggio voluta in autonomia dal governo italiano dopo il naufragio di un barcone di migranti tra il due e il tre ottobre del 2013: ci furono 800 morti - racconta Letta - a qualche centinaio di metri dalla costa di Lampedusa.

«Non eravamo nemmeno in grado di gestire il lutto» racconta, «non c'era a Lampedusa un numero così elevato di bare»; e poi avanti con i numeri per fotografare una realtà: 15 mila morti in fondo al Mediterraneo dall'inizio della crisi, ben 1990 solo nei primi sei mesi del 2017. E non vediamo quello che c'è dietro: le torture («spesso in diretta telefonica per convincere i familiari a pagare») la schiavitù, le sofferenze.

Che fare? Il fenomeno migratorio ci accompagnerà ancora per decenni: i due continenti hanno bisogno uno dell'altro: l'Africa giovane raddoppierà la popolazione, la vecchia Europa in caduta demografica conterà sempre di meno. Un dato che ha stupito la piazza materana: nel giro di una generazione il pianeta è passato da tre a 9 miliardi: e l'Europa, se prima pesava demograficamente per un quinto, oggi pesa appena per un ventesimo. Se vuole contare ancora sul pianeta lo potrà fare solo con i suoi valori tra cui la solidarietà.

Tremonti ha analizzato le cause e ricorda una sua proposta di venti anni fa mai accettata dai partner europei: la De-tax, una quota di Iva da destinare al volontariato che lavora in Africa per aggirare i governi corrotti.

Ma la causa di quanto sta accadendo la vede nella «cattedrale ideologica» costruita dalla globalizzazione, con un «tabernacolo» in bella vista e alla portata degli stati più forti per conquistare mercati: esportare la democrazia, che invece è un processo e non un prodotto. E questo ha causato guerre e miseria.

Ci vorrebbe in Europa un progetto per l'Africa, ma Tremonti smorza subito le speranze della platea suscitando però la ilarità osservando col freddo realismo dei conservatori che l'Europa «non ce l'ha nemmeno per se stessa, figurarsi per l'Africa!».

Da Marco Impagliazzo un'altra osservazione che merita attenta riflessione: 15 mila morti nel Mediterraneo, e mai nessun leader africano venuto a Lampedusa a rendere almeno un omaggio, che sarebbe stato simbolicamente importante, a tante vittime senza tomba. E la considerazione, con tutte le conseguenze, complica ancora più il problema-migranti perché getta un po' di luce in più sulle realtà da cui tantissimi giovani scappano e molti nella fuga annegano mentre la vecchia Europa gira lo sguardo altrove.

UE DISTRATTA

Ma l'Europa non può continuare a girare la testa dall'altra parte

punto giusto rispetto alla precisazione del direttore, ed ha risposto convinta, applaudendo a lungo, in perfetta sintonia col palco. La stessa sintonia che sicuramente c'è - ed è ovvio - con i vescovi italiani il cui neo presidente, il Cardinale Gualtiero Bassetti è a Matera già da ieri.

Il tema dei migranti, questione-simbolo del pontificato di Francesco, era stato messo per tempo in calendario, in occasione della festa annuale di «Avvenire», (il giornale della Cei) che per la prima volta si svolge al sud, a Matera, prima città del mezzogiorno chiamata a svolgere il ruolo, nel 2019, di capitale della cultura proprio di quell'Europa sempre più spesso sotto accusa, paralizzata dagli egoismi degli stati più lontani dalle frontiere del mare. Il caso ha voluto che il dibattito si svolgesse proprio in coincidenza con uno dei momenti più critici sul fronte migranti: 12 mila sbarchi in 2 giorni, altre navi all'orizzonte, il timore di una vera e propria invasione e l'Europa che assicura solidarietà ma non offre soluzioni. E pur tuttavia gli interlocutori, malgrado le differenze anche marcate, soprattutto tra l'ex presidente del consiglio e l'ex ministro del tesoro (si sono chiamati per nome citandosi l'un l'altro) non hanno ceduto all'assedio emotivo della cro-

L'INTERVISTA ENRICO LETTA: «RISCHIO SITUAZIONE INCONTROLLABILE»

«Le migrazioni in Italia? Opportunità se il fenomeno sarà gestito bene»

● Presidente Letta, ha parlato a lungo di migrazioni come di un evento epocale. Ma alla fine è una opportunità o una minaccia? «È una opportunità se gestita bene; se no diventa una situazione incontrollabile».

Cosa vuol dire in concreto «gestita bene»?

«Vuol dire che l'integrazione deve avvenire per piccoli gruppi, che ci deve essere un incrocio con le realtà locali che funzionino, e da parte loro non ci deve essere un rifiuto degli aspetti educativi. Cioè chi viene deve imparare la lingua e non può permettersi di non farlo. E, ripeto, ci deve essere soprattutto a livello europeo un meccanismo di ricollocazione e di equilibrio e non il fenomeno di assenza di gestione come oggi».

Ma servono dei numeri, bisogna decidere delle quote...

«Servono delle quote, assolutamente! Bisogna distinguere tra rifugiati e immigrati per ragioni economiche. Sugli immigrati per ragioni economiche servono sicuramente delle quote».

Siamo nel Mediterraneo e nel Mediterraneo c'è soprattutto il Mezzogiorno d'Italia. I migranti scappano anche da qui. Il sud resta terra di passaggio anche per loro che puntano al nord. E il mezzogiorno si desertifica. La politica che può dire su questo dato di fatto?

«Non lo so perché non faccio più politica...».

Però diciamo che se ne intende!

«So che c'è bisogno di una politica sul mezzogiorno che si è persa completamente per strada. Se non accompagniamo tutto il paese in una crescita che sia veramente innovativa e diversa, se questa è soltanto al nord non c'è la fa il paese. Bisogna partire da un mezzogiorno che sia il centro di questa politica».

E quindi alla fine, l'immigrazione potrebbe aiutare a risolvere la questione sud o ad aggravarla?

«L'immigrazione serve per tutto il paese, perché manca forza lavoro in tante parti del paese; basti pensare al fatto che ci sono tanti lavori che gli italiani non vogliono più fare e quindi vale per il sud e vale per tutto il paese».



MATERA Enrico Letta

L'INTERVISTA GIULIO TREMONTI: «L'AVEVO DETTO 20 ANNI FA»

«Aiutarli a casa loro Un pezzetto di Iva va mandato in Africa»

● Onorevole Tremonti, ha fatto analisi, ha parlato di cause ma per approdare nel futuro dove?

«È un fenomeno gigantesco. Io ho cercato di dire cosa avrei fatto, cosa farei. Vai a comprare un paio di scarpe; paghi il prezzo. C'è su l'Iva, un pezzetto dell'Iva non lo dai all'Europa e lo mandi in Africa. Via volontariato, ovviamente».

E basterebbe questo a risolvere la questione, a mantenere in Africa gli africani?

«No! Intanto è un'idea fatta venti anni fa e bloccata in Europa. Venti anni fa magari sarebbe stata più efficace, più utile. Io credo che tutto quello che abbiamo invece di darlo ai governi africani lo dobbiamo dare alle famiglie, alle persone».

Tutti dicono

«andiamo ad aiutarli a casa loro». Ma ce l'abbiamo questa forza e, soprattutto, questa volontà? Quel che lei suggerisce non è un po' pochino?

«Basterebbe un bel po' di quello, dai».

Senta onorevole, la paura che tanti alimentano chi la dovrebbe governare per evitare il peggio? «Chi la fa! Addio Addio».

Il sorriso e la stretta di mano hanno il sapore della battuta L'ex ministro del tesoro del governo Berlusconi ha fretta, ha già detto tutto dal palco. E si infila nel portone del palazzo Viceconte, accanto al Vescovado, a picco sui Sassi: È quasi mezzanotte e il centro di Matera pullula di gente per le strade.



MATERA Giulio Tremonti

[ed.so.]